

VI 584

Villa Ferrari, Rossi, Chiodi

Comune: Vicenza

Località: Albera

Via Pasubio, 30

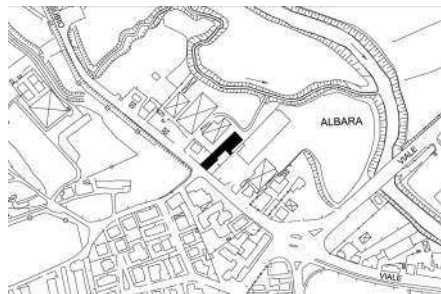
Irvv 00001581

Ctr 125 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1964 / 02 / 25

Dati catastali: F. 6, SEZ. E, M. 117 / 118



La villa volge il fianco sud-occidentale alla trafficatissima statale del Pasubio ed è soffocata da un deposito di materiali edili, che ne ha invaso il giardino antistante, e da alcune serre del retrostante vivaio. È costituita da un corpo padronale compatto, a pianta rettangolare, cui seguono a nord-est una foresteria e una barchessa. La facciata principale, verso il giardino a sud-est, è tripartita. Il settore centrale, leggermente aggettante, è sormontato da un frontone con statue acroteriali di pregevole fattura, vicine ai modi di Angelo Marinali (Cevese 1971). Al centro del pianterreno si apre una porta d'ingresso centinata con ai

lati due semplici finestre rettangolari; corrispondono al primo piano altrettante aperture con balaustra lapidea: la centrale centinata con testa umana scolpita in chiave, le altre due rettangolari.

I settori laterali, simmetrici, sono trapunti da quattro finestre rettangolari ciascuno; quelle del primo piano hanno sottodavanzali con medaglioni in stucco a disegni geometrici. Il fianco su strada presenta tre finestre con elaborata inferriata al pianterreno e altrettante con balaustra in pietra al piano superiore. Tutte le finestre hanno cornice a orecchie e gemma al centro dell'architrave.



VICENZA

Gli spigoli dell'edificio sono rinforzati da bugne di lunghezza alterna.

Gli interni sono stati ampiamente manomessi e frazionati in due abitazioni distinte. Al piano nobile il salone è stato diviso a metà e del soffitto a padiglione, decorato con stucchi e affreschi, si è salvata solo una parte: rimangono gli stucchi sopra le porte e due figure ad affresco di autore settecentesco. Nella stanza d'angolo orientale si conserva il soffitto con le figure di *Apollo* e *Diana*, secondo Cevese (1971) della scuola di Costantino Pasqualotto (1681-1755), e monocromi neoclassici. Un caminetto settecentesco si trova nella stanza d'angolo meridionale e un altro in quella sottostante. Ancora stucchi decorano le porte del salone al pianterreno messo in comunicazione con quello soprastante da una scala a due rampe con pregevole ringhiera in ferro battuto.

La barchessa ha portico architravato su grossi pilastri laterizi bugnati, aperto nelle due testate da due archi ribassati: quello a sud-ovest si presenta decorato con una cornice in stucco.

Un'iscrizione sulla facciata della villa riferisce il nome del committente, Alessandro Ferrari, e l'anno di costruzione: il 1719. La presenza di elementi rococò, sia all'interno che all'esterno, fa ipotizzare la paternità di un architetto minore vicentino della cerchia di Francesco Muttoni o di Giuseppe Marchi (*ibidem*). La proprietà fu poi Rossi e infine Chiodi dal 1929.

Fronte est della barchessa (F.P.)
Testata ovest della barchessa (F.P.)

